



prov, esprimendo il timore che la decisione prelude a un intervento militare terrestre che per Mosca sarebbe «estremamente rischioso e dalle conseguenze imprevedibili». «Ci sono già stati dei casi nella storia in cui tutto è iniziato con l'invio di istruttori militari poi le cose si sono protratte per anni con centinaia di migliaia di morti da entrambe le parti», afferma Lavrov.

Una nuova, consistente ondata di profughi «scaricati» sull'Italia. Gli uomini dell'intelligence e dell'antiterrorismo non escludono che potrebbe essere questa la «conseguenza» minacciata dalla Libia dopo la decisione dell'Italia di inviare addestratori militari per i ribelli. Allo stato infatti, fanno notare fonti qualificate, non risultano progetti di azioni terroristiche da realizzare nel nostro Paese o nei confronti di interessi italiani all'estero e dei contingenti militari impegnati nelle missioni internazionali.

**MIGRAZIONI COATTE**

Ciò non significa, in ogni caso, che la minaccia non venga tenuta in considerazione: le misure di sicurezza sono già al massimo livello da quando è scattato l'intervento della Nato e sono quasi quotidiani i «report» de-

**Cronaca di guerra**

**Altri dieci morti nella città dei rivoltosi assediata dai lealisti**

gli uomini impegnati sul campo, sia in nord Africa sia in Italia. L'ipotesi più probabile, dunque, è che Tripoli possa attuare una ritorsione, «spingendo» le migliaia di profughi presenti in Libia a partire sui barconi diretti in Italia. Molti dei 750 migranti arrivati a Lampedusa martedì scorso, tra l'altro, hanno raccontato di esser stati obbligati dagli uomini di Gheddafi a lasciare il Paese in fretta e furia. Bisognerà però attendere almeno 48 ore, sottolineano gli uomini dell'intelligence, per capire se è effettivamente questa la strada scelta dal Colonnello.

Cronaca di guerra. Sette «civili» sono stati uccisi l'altro ieri sera, e altri 18 sono rimasti feriti, in una serie di incursioni aeree della Nato nella regione di Khallat al-Farjan, a sud-ovest di Tripoli: lo ha indicato l'agenzia ufficiale libica *Jana*. Si continua a combattere a Misurata, terza città della Libia. Città martire. Almeno 10 civili, tra cui un medico ucraino, sono rimasti uccisi a Misurata dagli attacchi delle forze filogovernative libiche, durante i quali hanno perso la vita anche i due fotoreporter Tim Hetherington e Chris Hondros. ❖

**Intervista a Stefano Silvestri**

**«Governo diviso Sulla crisi libica non ha una linea chiara»**

**Secondo l'esperto agli occhi del rais ora noi siamo più apertamente schierati con i ribelli anche se non partecipiamo ai bombardamenti**

**U.D.G.**

La posizione italiana sulla Libia mi sembra ancora in via di precisazione, probabilmente anche a causa di dissensi all'interno della maggioranza di governo». A sostenerlo è il professor Stefano Silvestri, presidente dell'Istituto affari internazionali (Iai).

**Il regime di Tripoli ha minacciato l'Italia per la decisione di inviare a Bengasi dieci addestratori militari. Professor Silvestri, come va interpretato l'invio di dieci addestratori? «Si tratta di un primo passo», ha affermato il capo di Stato Maggiore della Difesa, Biagio Abrate...**

«È difficile numerare questo passo...Restando ai fatti, e cioè all'annuncio dell'invio di dieci addestratori militari, questa decisione parrebbe indicare che la posizione italiana sia divenuta ancor più chiaramente di appoggio alla linea dei ribelli e del «governo» di Bengasi. E che quindi, pur non partecipando alle azioni aeree di bombardamento, ci impegnano comunque, anche militarmente, a fianco dei ribelli».

**Il ministro degli Esteri russo, Lavrov, ha sostenuto, polemicamente, che la decisione assunta da Francia, Gran Bretagna e Italia (di inviare addestratori a Bengasi, ndr) configuri l'inizio di una operazione terrestre...**

**Chi è  
Presidente dello Iai  
Analista di strategie militari**



**STEFANO SILVESTRI**  
NATO A ROMA  
56 ANNI

**Presidente dell'Istituto Affari Internazionali. È stato Sottosegretario alla Difesa (gennaio 1995- maggio 1996), consigliere del Sottosegretario agli Esteri incaricato per gli Affari Europei e consulente della Presidenza del Consiglio sotto diversi governi.**

«È difficile negare che non si tratti di gente che va a terra...Però quando si parla di operazione terrestre si esagera, perché qui in realtà siamo ancora entro i limiti di un supporto tecnico...».

**Dello stesso avviso non è Il Foglio di Giuliano Ferrara che in un articolo dal titolo «Così invademmo (piano) la Libia», scrive che «il Vietnam è cominciato con un presidente americano che mandava consiglieri militari...».**

«Questo è vero, ma è anche vero, però, che i consiglieri militari mandati a suo tempo dagli americani, erano truppe combattenti. E quindi qualche cosa di più...».

**Professor Silvestri, come «fotografa-**

**re» al momento la situazione sul campo in Libia?**

«La situazione è quella di una sorta di stallo della linea della guerra civile, che peraltro è del tutto inaccettabile perché continua a creare vittime civili, e richiede quindi una maggiore iniziativa da parte della Comunità internazionale...».

**Che tipo di iniziativa?**

«Possono essere molteplici, e non necessariamente l'invio di truppe. Si potrebbe anche pensare ad una intensificazione delle azioni aeree e navali, o a vere e proprie azioni di salvataggio umanitario. Naturalmente tutto questo richiederebbe una decisione della Nato e presumibilmente anche il consenso degli alleati arabi».

**Come valuta il comportamento tenuto fin qui dall'Italia sul «fronte» libico?**

«Diciamo che la posizione italiana mi sembra ancora in via di precisazione, probabilmente anche a causa di dissensi all'interno della maggioranza di governo».

**Sempre provando a «fotografare» il momento. Come valuta la tenuta di Muammar Gheddafi?**

«A mio avviso Gheddafi regge. E regge in parte perché c'è una debolezza delle forze ribelli, ma in par-

**Gheddafi/1**

**«Resiste anche perché vari Paesi africani ancora l'appoggiano»**

**Gheddafi/2**

**«Bisognerebbe agire sui governi a lui amici per indurlo a mollare»**

te anche perché continua a godere del supporto di numerosi Stati africani. E questo gli offre un maggiore spazio di manovra».

**Gheddafi regge. Ciò significa che una soluzione politica alla guerra libica deve contemplare un suo ruolo?**

«No, nessun Paese della coalizione, e dunque anche l'Italia, potrebbe accettare una ipotetica soluzione che vedesse Gheddafi in qualche modo attore. Bisogna prefigurare uno scenario tale che Gheddafi non regga più. Non penso solo all'azione militare...».

**E a cos'altro?**

«Partendo dalla situazione descritta in precedenza occorre agire sui Paesi africani perché agiscano su Gheddafi come fece a suo tempo la Russia con Milosevic: fargli capire che non esistono margini di manovra...».